4

2972

# P. MAGGI

# L'ORATORE DA CAFFE'

MILANO . F. LUCCA

37837

F. LUCCA

# L'ORATORE DA CAFFÈ

Scherzo Comico in un Atto

DI

**ERNESTO LEVA**

Musica di

**PAOLO MAGGI**

DA RAPPRESENTARSI

**Al Teatro Sociale di Varese**

*L'Autunno 1883.*

MILANO

Stabilimento Musicale, Ditta F. Lucca.

*10-83.*

*DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA E RIPRODUZIONI RISERVATE.*

# PERSONAGGI

**Don ONOFRIO VISIONCINI,**
Patrizio Veneto dissestato Sig.r CESARE AIROLDI.

**ANNETTA,** Fioraja . . . Sig.a ALDA BOFFA.

**Un'Avvocato** . . . . . Sig.r N. N.

**Un Medico** . . . . . Sig.r N. N.

CORO
di Maschere ed Avventori.

L'Azione succede in un caffè di Venezia, sotto le Procuratie in tempo di Carnevale.

Epoca: poco dopo la liberazione di Venezia.

# ATTO UNICO

## SCENA PRIMA.

*Sala da Caffè.*

All'alzarsi della tela la sala è animata dai soliti **frequentatori**, e **maschere** in vario costume, parte seduti ai tavolini leggendo giornali, parte in piedi.

CORO

Viva, Viva il Carneval,
Per chi soffre ipocondria
Gran rimedio radical!

Bando agli scrupoli,
Alla tristezza,
Solo l'ebbrezza
Deve regnar.

Vogliam che scorrino
Liete e vivaci
L'ore fugaci
Del Carneval.

Tutti di pampini
Cingiamo il crine,
Mai abbian fine
Danze ed amor!

## SCENA II.

**Annetta** la fioraia e detti.

ANNETTA

Alto là gentili maschere!

Cessi per poco il canto e lo schiamazzo,
E piacciavi d'udir quattro parole,
Che musa amica mi dettò ridendo,
Or che infuria il pazzo Carnevale.

Son di Flora fida ancella
Bramo ridere e scherzare,
Dell'amor non so che fare...
È follìa donare il cor!

Sol degli uomini il tormento
Esser voglio, e il talismano
Ch'io posseggo, sempre invano
Le fioraie m'invidiar!

(*fra sè*)

(M'hanno detto che l'indegno
Or s'aggira qui d'intorno;
Se lo trovo, questo giorno
Vendicata mi vedrà.)

(*volgendosi ad un Arlecchino*)

A te poi, bell'Arlecchino,
Ch'hai d'un cinico l'aspetto,
Una viola pongo in petto
Che mio schiavo ti farà!

(*ad un Pantalone*)

Ed a te, buon Pantalone,
Voglio offrire un tulipano,
Che ha il potere sovrumano
Di regnar su tutti i cor!

(*fra sè*)

(Per colui che mi tradìa
Sempre amore in petto io sento;
Ma il crudele tradimento
Oggi debbo vendicar.)

(*a tutti*)

Son di Flora fida ancella,
Bramo ridere e scherzare,
Dell'amor non so che fare...
È follia donare il cor!

## SCENA III.

**Don Onofrio,** dentro le quinte, e Detti.

DON ONOFRIO

No, non v'ha maggior piacere
Per colui che sta in bolletta
Di sposarsi a una donnetta
Che per dote ha un scrigno d'or!

CORO

Ecco arriva il seccatore,
Della pace il turbatore,
Sempre pronto a declamar!

(*Don Onofrio entra nel Caffè, e sbirciando una gentil dama, sua intima conoscenza, in compagnia del compiacente marito, le si avvicina offrendole, con caricata galanteria, un mazzolino di fiori*)

DON ONOFRIO

Ben felice e fortunato,
Gentil dama, ai vostri piedi
Di prostrarmi, ed il creato
Tutto offrirvi in questi fior!

UN AVVOCATO

(*fra sè, seduto ad un tavolino in compagnia d' un medico*)

Gonfio al pari d'un pallone
È il suo dire ed il suo amor!

DON ONOFRIO

(*offeso gli risponde*)

Onorevole avvocato,
Mi congratulo con voi
Che mì avete rovinato...
(*ironico*) Per soverchia abilità!

(*e volgendosi al medico che ride a spese dell'Avvocato*)

Dottor caro, avete torto
Di scherzar, quando sapete
Che don Lelio è in man del prete
Vostre cure ad espïar!...

(*alludendo col gesto alle cavate di sangue*)

(*Temendo gli avventori del Caffè di rimanere, come al solito, vittime dell'inesauribile loquacità di Don Onofrio, si dispongono a partire, ma egli arrestandoli sulla porta d'uscita, con grande importanza dice loro:*)

DON ONOFRIO

Non permetto che partiate
Pria che tutti non sappiate
La stupenda novità!

CORO

(Semprecchè sia verità!)
Presto presto udiamla quà!

DON ONOFRIO

Una ricca ereditiera
Da miei vezzi affascinata,
Sta per essere innalzata
Di mia sposa all'alto onor!

CORO

Oh! chi mai l'avria creduto
Che un ciarlon di prima forza,
Un limone tutta scorza
Si dovea tanto arricchir!
»Ma, tant'è, così va il mondo!
»Se si vuole trionfare,
»E tesori accumulare,
»Ciarle e ardire vuolsi usar.

DON ONOFRIO

Or che tutto è già disposto,
Or che pago è il mio desio,
Tutto intiero il pensier mio
Voglio a tutti palesar.

Per quelli che bramassero
Avere la ricetta
Per arrichire in fretta,
Io *gratis* glie la dò.

Se v'è qualcun che vivere
Volesse allegramente,
Steso negli ozii placidi
Di un dolce far nïente,

Stenda una bella supplica
Al proprio deputato
Per ottener la nomina
Di Regio, alto impiegato,

Cogliendo, per esempio,
La splendida occasione
Di certa inchiesta agricola...
Od' altra Commissione!

Allora pranzi, asciolveri,
E battimani, e inchini,
E pubblici spettacoli,
E doni sopraffini;

Ma fermi nel proposito
Che tutto il resto andrà
Sempre, siccome al solito,
E nulla si farà.

E per riescir, la supplica conviene
Farla recapitar... capite bene!...

Da una candida manina,
Da un sorriso ammaliator,
Chè nessun resiste al fascino
Sì potente dell'amor!

CORO

Bravo! Bravo!

DON ONOFRIO

Bravo un corno!
State zitti seccatori
Chè finito ancor non ho!
Ora statemi ad udir...

CORO

E così, tu vuoi finir?!...

DON ONOFRIO

Una storia udite ancor...

CORO

All'inferno il seccator!!...

(*Il Coro, stanco della loquacità di Don Onofrio, fugge dalla sala e lo lascia solo*)

## SCENA IV.

**Don Onofrio** indi **Annetta.**

DON ONOFRIO

Sono partiti alfine. Quei signori
Non li posso soffrir, son seccatori!
Or si vada a gironzare intorno
Alla casa di lei che adoro e ancora

Non vidi in tutto il giorno.
Scommetto che a quest' ora
M' attende alla finestra. Mi vedrà...
Io le sorriderò
Mentre essa timidetta arrossirà...
Ed un bacio... così... le manderò.

(*mentre fa per uscire dal fondo Annetta lo arresta, e con aria sardonica gli dice:*)

ANNETTA

Dunque è ver che un' infelice,
Da tuoi vezzi affascinata,
Sta per essere innalzata
Di tua sposa all' alto onor ?!

DON ONOFRIO

Tu qui, Annetta ?!...

ANNETTA

Sì, son io,
Son colei che tu hai tradita...

DON ONOFRIO

Io tradirti! Ah! no, mia vita,
Fu il destin che ti tradì...

ANNETTA

Non dicevi un dì d' amarmi ?

DON ONOFRIO

Sì, t' amava e t' amo ancora...

ANNETTA

Non dovevi tu sposarmi ?

DON ONOFRIO

Ma tu il vedi; una Signora
Per me langue, poverina,
Nè può star senza di me!

ANNETTA

La vedremo, alma assassina;
L' ira mia cadrà su te.

DON ONOFRIO

Ti rassegna, sii bonina,
Più rimedio ormai non v' è.

ANNETTA

Va pure, barbaro,
Da me lontano;
Non mi avrai, perfido,
Tradita invano;
L' amore in odio
Cangiar saprò;
Vendetta orribile
Di te farò.

DON ONOFRIO

Deh !. frena l' impeto
Del tuo furore;
Ogni tua lagrima
Mi scende al core...
Ma fra gli uomini
Ben pochi son
Che san resistere
Ad un milion.

(*Annetta parte indispettita, ed Onofrio resta solo*)

## SCENA V.

**Don Onofrio** solo.

Non partire, t' arresta... Non vorrei
Che s' andasse, infelice! ad affogar.
La causa io ne sarei !...
Ma che ci debbo far
Se quell' altra mi vuol ?

(*entra un servo, gli porge una lettera, e si ritira subito*)

Un foglio a me?
Di chi sarà? La man trema? Perchè?
E se fosse un invito di colei?

(*apre prestamente la lettera*)

Apriti o cielo innanzi agli occhi miei!

(*legge*) « *Imbecille!*... Come? Che?

(*guarda l'indirizzo*)

Ma diretta è proprio a me!

(*legge*) « *Anche bella, alfine tedia,*
*Quando è lunga, una commedia.* »
Che commedia? « *La signora,*
*Per la quale delirate*
*E sposarla credevate,*
*Questa mane di buon' ora*
*Per lontano ignoto lito*
*Se ne andò con suo marito.*

Suo marito! Ciel che intesi?!
Oh delitto empio esecrando!...

(*legge*) *Ma ne' più lontan paesi*
*Essa, lieta a voi pensando,*
*Riderà sempre di cuore*
*D'un eterno seccatore...*

Dannazion! Non ho più fiato...
È una storia, od è una fola
Quel ch' io lessi? Corbellato!...
Un coltello, una pistola
Un cannone, una saetta!!...
Voglio far la mia vendetta!
Voglio... Oimè!... qual tradimento...
Manca il piè... morir mi sento!

Addio dote! Addio conviti!
Tutto! ah! tutto è dileguato!
Fin l'amor... solleticato...
Dalla speme... D'un milion!

(*In questo punto è colto da violento attacco epilettico. Alcuni del Coro che saranno entrati pochi per volta in caffè durante la lettura della tettera, lo adagiono su d'una sedia e lo trascinano fuori dalla porta di fondo*)

## SCENA VI.

Il **Coro**, indi **Annetta** mascherata da Maga.

CORO

Riprendiamo la lettura
E speriam che il suo malanno
Lo dispensi dal ciarlar.

(*mentre si dispongono a leggere entra Annetta*)

CORO

La bella mascherina!

ANNETTA (*fra sè*)

Egli è partito
Ma certo riederà. Stolta ch'io sono!
Dopo il sofferto scorno
Dovrei sprezzarlo, invece qui ritorno
Per rivederlo; io l'amo e gli perdono.

CORO

Alcun tu cerchi, o mascherina?

ANNETTA

Un uomo.

CORO

Tutti li siamo.

ANNETTA

No; l'abito avete
Dell'uomo, è ver, ma uomini non siete.

CORO UOMINI

Allor, che siamo noi?

ANNETTA

Animali non men di capri e buoi.

CORO

Ah! furbacchiotta, ah! ah!
E vieni?...

ANNETTA

Da Tessaglia...

CORO

Che ci rechi?

ANNETTA

Una vecchia novità!

CORO

Oh! questa è bella! Ah! ah!
Udiamla...

ANNETTA

Eccola qua.
Una fanciulla povera,
Ma pura come un fiore sullo stel
Prese ad amare un giovine
Come s'adoran gli angioli nel ciel.

Egli ad essa avea giurato
Un'immenso eterno amor,
Essa al giovine serbato
Fido sempre aveva il cor.

Ricca donna, sfolgorante
Quel garzone vide un dì,
Di colei divenne amante
E la povera tradì.

CORO

Fu quell'uomo un'incostante...
Ma fan tutti oggi così!

ANNETTA

Quanto soffrì la giovane
Favella umana nol potrebbe dir;
D'un fiume corse al margine,
E, pazza dal dolor, volea morir!...

Ma sul punto di morire
La ragione a lei tornò,
Ed invece di soffrire
A goder incominciò.

CORO

Fece ben, non c'è che dire,
Al suo meglio s'appigliò.

ANNETTA

Farfalla instabile
Del buon umore,
Più dell'amore
Desio non ha.

Ognora in giubilo,
Senza pensiero,
Il mondo intero
Sprezzando va.

CORO

Bene, benissimo!
Così si fa.

ANNETTA

Ben cento giovani
La trovan bella,
La chiaman stella,
La vonno amar,

Ma sempre instabile
La farfalletta
Ride, e si alletta
Del lor penar...

CORO

Bene, benissimo!
Così ha da far.

## SCENA VII.

Il **Medico** e Detti; indi **Don Onofrio.**

AVVOCATO
(*chiedendo al Medico:*)

Che ne dite, dottor?
È disperato il caso,
O speme avete di salvarlo ancor?

MEDICO

Badite ogni timor
Complicazion non v' ha;
Domani ei strillerà
Come un tenor;

DON ONOFRIO
(*che avrà sentite le ultime parole, esclama:*)

Ha l' oracolo sbagliato;
Già mi sento risanato,
Pronto sempre a chiaccherar.

(*spavento generale e fuga precipitosa del Coro, del Medico e dell' Avvocato:*)

## SCENA VIII.

**Don Onofrio** solo.

Ahi! prava umanità sei ben scortese!
Solo mi lasci! Vedovel sdotato!...
E co' miei creditor sempre alle prese!...
Che far mi resta in si terribil stato?!

(*con gioja e come preso da felice idea*)

Io corro alla laguna ad affogarmi
Pria che venga qualcun a bastonarmi.

*Qual voluttà trascorrere*
*Sento di vena in vena*,
Pensando alla risibile,
Gaja, brillante scena
Dei creditori attoniti,
Al tragico mio fin!
Allo sperar degli avidi
Mia morte è giusta pena,
Apprenderan quei sordidi
Con qual mente serena,
Un nobile... *insolvibile*...
Affronta il suo destin!

Ma prima di finirla - e di gettarmi in mare
Un tiro da maestro - ai creditor vò fare.

(*Levasi di tasca un gran scartafaccio*)

E affinchè la mia vendetta
Sia completa, sia perfetta,
Lascio scritto a quei signori
La mia estrema volontà.

*Eccola qua!*

D'ogni mio avere io nomino
Eredi i creditori,
A condizion che facciano
Pace... coi debitori!

Mancando a quest'esplicita,
Solenne condizione,
I creditor decadono
Di dritto e di ragione,
E tutto l'aver mio...
Al Crematojo andrà...

Con questo testamento
Io vo' dei debitori
Estinguere i dolori,
La pace assicurar!

## SCENA IX.

**Annetta** la Fioraja, e Detto

DON ONOFRIO

Ed or tuffiamoci
Nella laguna,
Splende la luna,
È queto il mar.

Tutto già invitami
A questo addio,
Che dell' oblìo
Schiude il sentier!

E tutti unanimi
Applaudiranno
Al fiero dramma
Che mi solleva
Potente leva
Dagli esecrati
Miei creditor.

ANNETTA

È proprio pazzo
Da far legar,

Ma senza d'esso
Non posso star.

*a* 2

Al mare! al mar!!...

(*Mentre si avviano veloci fuor della sala, vengono fermati da una turba di maschere che li obbligano a ritornare in Caffè, ed infine a danzare con loro*)

## SCENA ULTIMA.

**Coro** e detti.

Bando agli scrupoli,
Alla tristezza,
Solo l'ebbrezza
Deve regnar!

DON ONOFRIO

(*sedotto dalle moine di Annetta l'abbraccia con entusiasmo e dice:*)

Sarei matto ad annegarmi!
Con te vivere e goder!!...

ANNETTA

Sì, io t'amo; devi amarmi;
Con me vivere e goder.

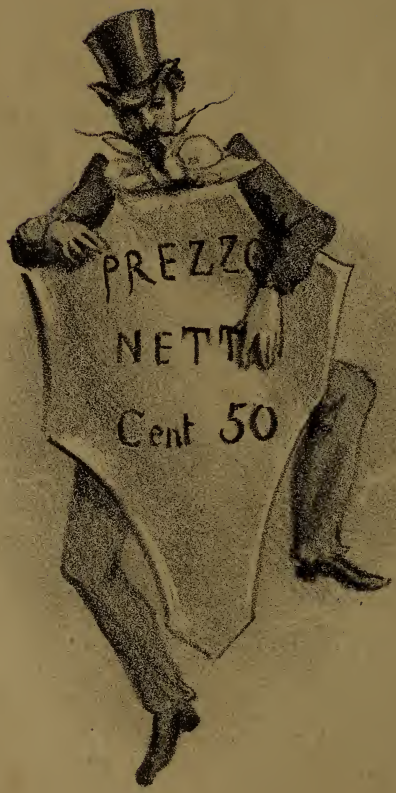
CORO

Vogliam che scorrino
Liete e vivaci,
L'ore fugaci
Del Carneval!

Tutti di pampini
Cingiamo il crine,
Mai abbian fine
Danze ed amor!

(*Don Onofrio è portato in trionfo dalla turba delle maschere. Quadro. Cala la tela subito.*)

**FINE.**




F. LUCCA